

Emiliani Terracini eretico a pag. 13

TERRACINI, IL COMUNISTA ERETICO TRA I RIFORMATORI LAICI DEL 900

VITTORIO EMILIANI

Caro direttore, vorrei intervenire nel dibattito su Terracini, Turati e la scissione comunista del 1921. Per dire che Umberto Terracini, uno dei promotori più accesi di quella scissione (*"Un peu plus de souplesse, camarade Terracini"*, l'aveva esortato Lenin). Ma già nel 1930, quale oppositore della rozza "svolta" staliniana, Terracini fu espulso dal partito assieme a Camilla Ravera, ad Alfonso Leonetti e ad altri. La "svolta" poggiava su questi rozzi capisaldi: il crollo di Wall Street anticipa la fine del capitalismo, esuli comunisti tornate ai vostri Paesi (dove vennero tutti arrestati) per promuovere la rivoluzione; non stringete alleanze di sorta con socialisti e socialdemocratici, i quali sono soltanto dei "socialfascisti". Teoria seguita dal segretario tedesco Thalman, nonostante Trotzki lo scongiurasse di non imitare "l'infantilismo" del Pcd'I che risaliva ormai al 1921. E così si spianò la strada ad Adolf Hitler.

L'OPPOSIZIONE DI TERRACINI fu chiara, ma soltanto verbale perché le sue lettere anti-Svolta le aveva scritte in inchiostro "simpatico" all'limone alla prima moglie, la lituana Alma Lex, emigrata in Venezuela, e le riebbero soltanto nel 1974. Furono pubblicate dall'editore La Pietra. Tuttavia subì quella prima espulsione con Camilla Ravera e

ne subì un'altra al confino per essersi dichiarato contrario, come lei, al Patto Ribbentrop-Molotov nel 1939. Per questo, caduto Mussolini e il fascismo, Terracini venne pubblicamente additato quale traditore e tenuto lontano da Secchia e dai suoi.

Era ebreo, antifascista, considerato fuori dal Pci. Dopo varie traversie venne accolto dal presidente socialista della Repubblica partigiana dell'Ossola quale segretario. Quando quell'esperienza gloriosa finì, Terracini passò in Svizzera e in Francia. Dove lo recuperò nientemeno che Palmiro Togliatti, sdraiato sullo stalinismo, assieme a un altro personaggio "eretico" del comunismo, il sindacalista Giuseppe Di Vittorio, dirigente della anarchica Unione sindacale italiana, deputato socialista nel 1919 e però popolare come nessuno fra le masse contadine. A quest'ultimo affidò la ricostruzione del sindacato all'epoca unitario e a Terracini addirittura



**ANTIFASCISTA
ESPULSO
DAL PARTITO,
FU SPESSO
ASSIMILATO
AI RADICALI
PER LE SUE IDEE**

la regia della Costituente della quale alla fine fu presidente.

Fu mai riammesso Terracini nel Pci? Secondo Alfonso Leonetti (riaccolto con voto del Comitato Centrale), no. Il ritrovamento delle lettere contro la Svolta giuntesse dal Venezuela, dove era emigrata la moglie Alma Lex, soltanto nel 1974 riaccesero anzi dure polemiche con Giorgio Amendola, Luigi Longo e con altri dirigenti del Pci. Tanto che, per le sue posizioni fortemente laiche, divorziste, abortiste, ecc. Terracini venne sempre più assimilato ai radicali.

NEL CONGRESSO DEL PCI dell'83 ebbe infatti i 7 minuti di tempo che toccavano agli oratori di secondo piano e lui però (ero presente) li usò magnificamente per descrivere le ragioni e le radici del terrorismo nella sua Torino, fra le Vallette e la Falchera. Si spense in quello stesso anno. E certo il rivoluzionario settario del lontano 1921 poteva, e può, ben essere annoverato fra i grandi riformatori laici del Novecento italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

